

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACCIARINI, BRACCO, SOAVE, CAPITELLI, DEDONI, PETRELLA e VIGNALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il primo dicembre, alle ore 16,00, le forze di polizia hanno proceduto allo sgombero del liceo classico Mamiani di Roma, occupato dal 22 novembre in seguito ad una protesta degli studenti contro la politica scolastica del Governo;

nei giorni precedenti a tale iniziativa si erano verificate forti proteste degli studenti, degli insegnanti e dei genitori contrari all'occupazione e una delegazione di questi aveva avuto un incontro con i dirigenti del ministero della pubblica istruzione —:

quali siano le motivazioni ufficiali, le modalità e i risultati dell'operazione effettuata dalle forze di polizia, nel corso dello sgombero del suddetto liceo;

quale sia la valutazione del Ministro circa le rivendicazioni avanzate dagli studenti che occupavano la scuola;

quali siano le prospettive di riforma e di finanziamento della scuola pubblica indicate dai rappresentanti del ministero alla delegazione citata in premessa. (5-03316)

LENTI, DE MURTAS, PISTONE e DE CESARIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 1° dicembre 1997 la polizia è entrata nel liceo classico « Mamiani » di Roma. Dopo aver identificato alcuni studenti, li ha portati al commissariato per rilasciarli solo dopo un paio d'ore;

quanto accaduto è molto grave sul piano delle libertà civili e sul piano cul-

turale: tanto più perché l'occupazione del « Mamiani », come quella di altre scuole in Italia, aveva l'obiettivo politico di una scuola statale meglio funzionante e di piani di riforma in tempi ravvicinati —:

da chi, come e perché siano state fatte intervenire le forze dell'ordine con un'azione repressiva;

come intenda, invece, il Ministro della pubblica istruzione dare corpo alle richieste degli studenti italiani e, in ogni caso, stabilire con essi una relazione tale che favorisca, appunto, il dialogo;

come intenda muoversi per rispondere alla domanda degli studenti sulla riqualificazione della scuola statale e sulla sua riconsiderazione sul piano dell'attenzione e dei finanziamenti. (5-03317)

VINCENZO BIANCHI e CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'allarmante situazione del Gruppo Fondiaria con le dimissioni in data 31 dicembre 1997 di circa 1600 agenti del gruppo (Fondiaria — La Previdente — Milano), in contrasto con le recenti scelte assunte dalla direzione aziendale, si sta ripercuotendo negativamente su tutto il settore assicurativo nazionale, con grande turbamento per l'intero comparto, per tutti gli assicurati e per le migliaia di impiegati occupati presso le stesse agenzie che potrebbero rimanere senza lavoro;

le cifre non devono farci dimenticare che è in gioco il destino di migliaia di agenti di assicurazione, che non possono essere accomunati alla redditività delle imprese, che molto spesso hanno investito la loro vita professionale nelle compagnie del gruppo Fondiaria, concorrendo alla crescita dei loro bilanci, e che oggi rischiano di vedere frustrati i loro sforzi ed il loro impegno a causa delle ingiustificate e discutibili scelte di politica aziendale (riduzione provvisoria, in alcuni casi anche

del 40 per cento, non assumibilità di rischi vari ivi compreso quello della RCA, obbligatoria per legge) che rischiano di far perdere valore al gruppo Fondiaria anche a danno degli azionisti;

tale problematica, benché già da tempo a conoscenza dell'Esecutivo, non foss'altro che per gli articoli apparsi sulla stampa nazionale, potrebbe essere presa in considerazione solo martedì 16 dicembre 1997 nel corso della relazione nella Commissione competente del Senato, del Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, sullo stato della politica assicurativa nazionale, con il rischio di essere trattata marginalmente;

la latitanza dell'Ania (Associazione nazionale imprese assicurazioni), il mancato tempestivo intervento dell'Isvap — organo di controllo su cui vigila il ministero dell'industria — preoccupano e non lasciano prevedere una adeguata ricerca dell'indispensabile mediazione per la ricerca delle possibili soluzioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per cercare di porre rimedio a tale situazione;

se non si ritenga indispensabile ed urgente sentire, prima del 16 dicembre 1997, le imprese, l'Ania, l'Isvap, i gruppi aziendali interessati, i sindacati degli agenti e quelli dei dipendenti, al fine di avere un quadro completo e più chiaro della situazione ed evitare ulteriori disdicevoli ritardi. (5-03318)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo aperto il dibattito, anche in Parlamento, sull'ipotesi di un terzo traforo nel Gran Sasso, il più alto massiccio appenninico e sito anche di un importante parco nazionale del nostro Paese;

tale opera minaccia di compromettere l'equilibrio idrogeologico della regione, minacciando il maggiore serbatoio idrico dell'Appennino, già alterato dalla costruzione delle altre due gallerie esistenti;

i presidenti nazionali del Wwf, Grazia Francescato, e di Pro natura, Corrado Maria Daclon, hanno in questi giorni espresso sulla stampa la loro ferma contrarietà al progetto, unendosi alle responsabili e motivate obiezioni sollevate anche nel corso di alcune audizioni parlamentari dal presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso, Giuseppe Rossi;

in particolare, in un documento diffuso da Pro natura alle Commissioni parlamentari, si sottolinea « il particolare stupore per la posizione di alcune istituzioni, enti locali ed esponenti regionali che insistentemente propagandano tale insensato progetto, affiancandosi ai gruppi di costruttori e affaristi sempre pronti a cavalcare eventi ed opportunità, siano essi olimpici, giubilei, trafori, e così via », ricordando anche che « la politica per le aree protette nell'Appennino, che ha portato l'Abruzzo ad autoproclamarsi regione verde d'Europa, difficilmente può conciliarsi con la trasformazione in groviera del più pregiato e noto massiccio appenninico »;

la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, assegna comunque agli Enti parco la decisione su opere di tale portata ricadenti in pieno all'interno dei confini dell'area protetta, al di là delle varie declamazioni di enti locali e costruttori prive di alcun valore agli effetti della normativa —:

quali siano le sue intenzioni su tale discutibile progetto, e quali azioni intenda intraprendere per garantire che l'Ente parco nazionale del Gran Sasso possa continuare a svolgere la sua istituzionale opera di conservazione della natura.

(5-03319)